

*“In guerra la prima a morire è la verità.”*

## **LA QUESTIONE ISRAELO-PALESTINESE**

***dalle origini ai nostri giorni***



progressiva espansione dei territori occupati da Israele dal 1948 ad oggi

*dossier storico-informativo*

Promuovono: Un Ponte Per – Laboratorio delle disobbedienze  
Rebeldia – Rete Radié Resch – Gruppo Jagerstatter - PRC Pisa –  
Confederazione  
Cobas Pisa – Centro Ghandi Edizioni – Mostupa (Studenti Scienze  
per la pace)- Coordinamento provinciale di solidarietà con il popolo

*“Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti...”*

## ***IN CHE CONSISTE LA QUESTIONE ISRAELO-PALESTINESE?***

La questione israelo-palestinese nasce dal fatto che due popoli, quello Arabo-Palestinese e quello Ebraico-Israeliano, rivendicano entrambi dei diritti nazionali sullo stesso territorio.

Affrontando l'argomento dal punto di vista storico, è necessaria una breve premessa. La **Palestina**, come l'Italia e qualsiasi altro stato moderno, ha avuto confini diversi a seconda del tempo; le popolazioni che vi hanno abitato, le lingue che si sono parlate e le religioni che si sono professate, sono il risultato di numerosi avvenimenti storici. Nei secoli passati è stata infatti conquistata, persa e poi riconquistata da molti popoli: Egizi, Filistei, Ebrei, Romani, Bizantini...

In epoca più recente, nei quattro secoli che vanno dal 1500 alla prima guerra mondiale, questa regione faceva parte dell'IMPERO OTTOMANO: era quindi governata dai turchi e abitata in **maggioranza da popolazioni arabe**, che parlavano lingua araba e professavano religione islamica. Per il resto, il **20-25%** erano **arabi cristiani** e l'**8% ebrei**.

Con la prima guerra mondiale l'Impero Ottomano è sconfitto e smantellato per cui le due grandi potenze europee, Francia e Inghilterra, si spartiscono il Medio Oriente: la Palestina e la Giordania vanno sotto il controllo (il mandato) britannico, la Siria e il Libano sotto quello francese. È in questa fase che la Palestina assume gli odierni confini: a nord il Libano e la Siria, a est la Giordania, a sud l'Egitto.

## ***QUANDO NASCE IL PROBLEMA CON GLI EBREI IN PALESTINA?***

Il problema nasce alla fine dell'800, quando un giornalista ebreo austriaco, Teodor Herzl, afferma la necessità di costruire **uno Stato per gli Ebrei in Palestina**, perché "solo nella terra degli avi promessa da Dio, gli Ebrei potranno sentirsi uguali a tutti gli altri popoli e non essere discriminati", come era avvenuto in Europa per secoli da parte delle popolazioni europee. Da queste idee nasce il SIONISMO, che si prefigge di creare uno stato fondato sulla religione e sulla razza, in una terra già abitata da altre

popolazioni, in larga maggioranza non ebrei. In Palestina, nel **1895**, c'erano infatti **644.000 Arabi (92%) e 56.000 Ebrei (8%)**. Nonostante ciò uno degli slogan più noti del movimento sionista è stato *“una terra senza popolo per un popolo senza terra”*.

Con il Sionismo comincia una **lenta immigrazione di ebrei in Palestina**, inizialmente molto lenta poiché solo una minima parte degli ebrei europei era disposta a lasciare gli stati in cui abitavano da secoli e di cui si sentivano cittadini. Per la costruzione di un nuovo Stato, erano però indispensabili tre elementi fondamentali: il territorio, la popolazione e l'accordo con una potenza mondiale che permettesse la realizzazione di questo progetto. I fatti storici del '900 favorirono tutte queste condizioni.

### **LE RADICI DELLO STATO DI ISRAELE (1917-1948)**

La grande occasione si presenta con il MANDATO BRITANNICO: la Gran Bretagna, grande potenza mondiale di allora, passa a controllare la Palestina dopo la sconfitta dell'Impero Ottomano e nel **1917** con la “Dichiarazione Balfour” approva e aiuta il **progetto sionista**. L'Inghilterra era infatti interessata a creare, in quelle terre abitate in maggioranza da arabi, una colonia di coloni europei filo-britannici, che le agevolasse il controllo sul Canale di Suez, molto strategico per i suoi traffici. Gli inglesi avevano però già **promesso nel 1915 la Palestina agli arabi**, per l'aiuto prestato nella lotta contro l'impero Ottomano. La stessa terra veniva dunque promessa a due popoli: quello arabo già presente nell'area e quello ebraico, allora in assoluta minoranza.

Per favorire l'immigrazione ebraica in Palestina, gli inglesi promulgano leggi e regolamenti che favoriscono l'acquisizione di terre da parte degli ebrei europei. Riconoscono inoltre all'Organizzazione Sionista la giurisdizione sulla popolazione ebraica, creando così un embrione del futuro stato ebraico. Le popolazioni arabe vengono invece svantaggiate in ogni modo, anche attraverso la loro suddivisione in piccole comunità e lo strangolamento della loro economia. L'**immigrazione**, grazie a tali politiche, aumenta e vengono costituite le prime colonie agricole (**kibbutz**). Nel **1929** gli **ebrei** sono già saliti a **170.000**.

Il NAZI-FASCISMO in Europa, con le **leggi razziali** e la **persecuzione degli ebrei**, determina un ulteriore

incremento dell'immigrazione e fa sì che migliaia e migliaia di ebrei emigrino in Palestina. Dal 1932 al 1938, in soli 6 anni, emigrano in Palestina il doppio di quelli che erano emigrati nei 130 anni precedenti. Nel **1936** gli **ebrei** sono già **400.000**. Aumenta quindi sempre di più l'**acquisizione di terre**: delle nuove terre però solo il 5,6% del territorio sottratto ai palestinesi viene comprato, il resto viene occupato (nel 1925 solo il 7% del territorio era in possesso di ebrei).

A partire dagli anni '30 il rapporto Palestinesi-Ebrei, sino ad allora pacifico, diventa conflittuale, a causa del massiccio arrivo di ebrei, dell'occupazione di molte terre arabe, della politica inglese di discriminazione delle popolazioni arabe e dell'intenzione dichiarata da parte ebraica di soffocare l'economia palestinese (con discriminazioni dei palestinesi, cui viene impedito di lavorare).

Le tensioni sfociano nell'INTIFADA (1936-39), la lotta della popolazione araba nel disperato tentativo di arrestare la spoliazione della propria terra, che si realizza in uno sciopero generale di 6 mesi, attentati e scontri armati quotidiani tra palestinesi, immigrati ebrei europei e inglesi. La **grande rivolta araba viene repressa** nel sangue da parte del governo inglese, che manda in Palestina 20.000 soldati.

Nel **1939** l'Inghilterra per ridurre le tensioni nell'area e per assicurarsi le fonti petrolifere è costretta a fare concessioni ai Paesi Arabi, per cui tenta di limitare l'immigrazione degli ebrei nell'area. Entrano allora in azione i **gruppi paramilitari ebraici** (gruppo Stern, Irgun e altri, con a capo alcuni dei futuri capi di stato israeliani: Begin e Shamir). Mettono in atto **azioni terroristiche** dirette contro l'Inghilterra (l'attentato all'Hotel King David fa 91 vittime), contro le Nazioni Unite (viene ucciso il suo rappresentante a Gerusalemme) e contro i palestinesi: sono compiuti massacri della popolazione civile per indurla ad abbandonare case e terre, subito occupate da immigrati ebrei.

### **NASCITA DELLO STATO D'ISRAELE (1947-1949)**

Nel **1947** l'Inghilterra **rinuncia al mandato** sulla Palestina.

Le Nazioni Unite, per porre fine alle tensioni nella zona, propongono come soluzione il "Piano di Spartizione della Palestina" (risoluzione 181) secondo cui si sarebbe dovuti formare due stati indipendenti con:

- il 56,5% del territorio agli Ebrei (che erano 500.000, il 30% del totale),

- il 42,5% ai Palestinesi (che erano più del doppio, 1.150.000, il 70%).

La città di Gerusalemme, dentro il territorio palestinese, sarebbe diventata zona internazionale controllata dalle Nazioni Unite. I due stati sarebbero stati misti, ma mentre in Israele popolazione araba ed ebraica sarebbe stata quasi pari, nello Stato Palestinese gli Ebrei sarebbero stati in netta minoranza.

**Il piano viene accettato dagli Ebrei, ma non dai Palestinesi** e dagli altri Stati Arabi, che non accettano l'evidente squilibrio nella divisione delle terre a vantaggio degli ebrei, né di dover pagare - per conto degli europei - le tremende colpe dello sterminio attuato dal nazi-fascismo contro la popolazione ebraica.

All'alba del 9 aprile **1948** le truppe dell'organizzazione paramilitare terroristica Irgun, guidate da Begin (futuro capo di stato in Israele), circondano e distruggono il villaggio arabo di **Dheir Yassin** (a ovest di Gerusalemme): vengono **uccise 250** persone, colte di sorpresa, prevalentemente donne e bambini. Un'azione pianificata per diffondere il terrore tra le popolazioni palestinesi e spingerle alla fuga di massa. È **l'inizio della massiccia diaspora palestinese**, che prende il nome di NAKBA (catastrofe). Quelli che seguono saranno mesi di terrore. Quasi 200.000 palestinesi fuggono dai villaggi della Galilea e dalla fascia costiera attorno a Jaffa.

### **PRIMA GUERRA ARABO-ISRAELIANA (1948-1949)**

Il 15 maggio **1948** gli ebrei proclamano la **costituzione dello Stato di Israele**.

In seguito alla proclamazione unilaterale, da parte ebraica, dello stato di Israele, una **coalizione di stati arabi** della regione (Egitto, Giordania, Siria, Iraq) muove **guerra al nuovo stato**.

Durante la guerra l'esercito israeliano approfitta per aumentare le azioni militari contro la popolazione civile palestinese, i cui villaggi sono distrutti in modo da provocarne l'esodo di massa. La guerra si conclude con la **vittoria di Israele**, molto meglio armata degli stati arabi, rifornita com'era dalle potenze occidentali.

La vittoria consente al nuovo stato sionista:

- di **occupare molto più territorio di quello assegnato** dalle Nazioni Unite. Israele si prende il **78%**, mentre ai Palestinesi resta il **22%** della Palestina: la Striscia di Gaza sotto il controllo dell'Egitto, la Cisgiordania (West Bank) e Gerusalemme Est sotto il controllo della Giordania
- di **espellere gran parte della popolazione araba** dal territorio conquistato. Durante la guerra vengono espulsi 750.000 palestinesi da 450 villaggi sparsi nell'attuale Stato di Israele. Oggi questi villaggi non esistono più perché furono completamente rasi al suolo.

È allora che nasce il problema dei **profughi palestinesi**: molti arabi si rifugiano infatti nei campi profughi in Libano e in Giordania, mentre i 200.000 palestinesi rimasti all'interno dello Stato di Israele vengono espropriati e discriminati. L'11 Dicembre 1948 l'ONU adotta la Risoluzione 194 che prevede il **diritto al rientro** dei profughi palestinesi in Palestina, oltre a un risarcimento per le perdite di terra e casa, prevedendo compensi per quelli che non desiderano esercitare tale diritto.

La questione israelo-palestinese, da quell'anno fino ai nostri giorni, riguarderà dunque sempre due aspetti: il territorio e la popolazione.

Da una parte gli israeliani che tentano di conquistare sempre più territorio e di riempirlo di popolazione ebraica, creando nuovi insediamenti e favorendo l'immigrazione ebraica da tutto il mondo.

Dall'altra parte i palestinesi che tentano di riconquistare il territorio perduto, di non andare via e di non farsi cacciare. Una resistenza che porta, nel **1964**, alla **nascita dell'OLP** (Organizzazione per la liberazione della Palestina) e del **movimento di resistenza palestinese** AL FATAH, guidato da Arafat.

### **LA GUERRA DEI SEI GIORNI (1967)**

Con una guerra lampo di soli sei giorni, l'esercito israeliano sconfigge i male armati eserciti di Siria ed Egitto e **conquista tutta la Palestina**, sottraendo le Altire del **Golan alla Siria** e il **deserto del Sinai all'Egitto**; si annette inoltre la parte est di Gerusalemme e sposta la sua **capitale da Tel Aviv a Gerusalemme**. Durante la guerra Israele provoca pesanti distruzioni nei villaggi arabi (molti

rafi al suolo), ottenendo l'esodo di altri 200.000 palestinesi dai territori occupati.

Rispetto alle cause del conflitto, vi sono versioni discordanti. All'epoca l'esercito israeliano affermò di aver reagito a sospetti movimenti di truppe egiziane. Più tardi vari generali e storici israeliani hanno ammesso che si trattò in realtà di un attacco a sorpresa, preparato da molto tempo allo scopo di espandere ancora una volta il territorio dello stato ebraico.

Con la Risoluzione 242 le Nazioni Unite dichiarano che Israele deve ritirarsi dal territorio sottratto ai palestinesi. Israele però non si ritira e stabilisce un'occupazione militare stabile su tutta la Cisgiordania e la Striscia di Gaza, che da allora prendono nome di "TERRITORI OCCUPATI". Si verifica così un nuovo esodo di palestinesi che vanno a ingrossare la massa di profughi del conflitto del 1948.

Nasce allora la strategia di occupazione israeliana attraverso gli **insediamenti di coloni ebrei** nei territori occupati, intorno a Gerusalemme Est e lungo il fiume Giordano. Una strategia attuata da tutti i governi israeliani che si sono succeduti da allora fino a oggi e che viola la risoluzione 242 dell'ONU. Una tattica volta ad appropriarsi di più territorio possibile con all'interno meno palestinesi possibile e che costituisce uno degli ostacoli maggiori alla via del negoziato.

L'OLP riunisce tutti i gruppi della resistenza con **Arafat presidente**.

### **DOPO IL 1967: RESISTENZA PALESTINESE E ACCORDI DI PACE**

Nel **1974** si verifica una **svolta diplomatica** importante: Arafat è invitato all'ONU come rappresentante del popolo Palestinese; il Consiglio Nazionale Palestinese di fatto considera ormai lo Stato d'Israele un fatto storico e chiede di costruire un proprio Stato indipendente a fianco di quello israeliano, nei Territori Occupati (Gaza e Cisgiordania, ossia il 22% della Palestina storica).

Il 6 giugno **1982 Israele invade il Libano** per eliminare la resistenza palestinese e i suoi leader rifugiati in quel paese (dove si trovano molti dei campi profughi palestinesi). Ad agosto l'OLP accetta il cessate il fuoco e lascia Beirut in cambio dell'incolumità per la popolazione palestinese. Gli

israeliani però proseguono i bombardamenti sugli insediamenti palestinesi.

Il 16 settembre, miliziani falangisti libanesi alleati di Israele, penetrano nei campi di **Sabra e Shatila** e per 40 ore compiono massacri e violenze con **3.000 morti** e scomparsi. Tutto avviene sotto la supervisione israeliana (e del futuro capo di stato Sharon): i campi sono illuminati a giorno e vengono bloccate tutte le vie d'accesso, per impedire sia di scappare sia di entrare a vedere che cosa sta avvenendo. In Libano gli israeliani saccheggiano anche il Centro di ricerche palestinesi **distruggendo 25.000 volumi e manoscritti**, al fine di annientare non solo l'OLP, ma qualsiasi segno dell'identità e della storia del popolo palestinese. I crimini e le responsabilità israeliane in Libano saranno riconosciute da una commissione del parlamento israeliano nel 1983, ma i responsabili manterranno i loro posti di potere.

Tra il **1987 e 1992** si sviluppa la PRIMA INTIFADA nei territori occupati. Scoppia dopo 20 anni di occupazione, che ha prodotto 139 insediamenti abitati da 60.000 coloni. È una **rivolta spontanea non armata di massa** della popolazione, con manifestazioni, scioperi, disobbedienza civile, chiusura di negozi, boicottaggio dei prodotti israeliani. Segue una repressione spietata con coprifuoco, migliaia di arresti, uccisioni (2.000 morti, 100.000 feriti), demolizioni, sradicamento di alberi...

Nel **1993** si stabiliscono gli ACCORDI DI PACE DI OSLO tra Arafat, Peres e Rabin.

Cosa prevedevano? Il **processo di pace**, voluto dagli USA per stabilizzare il Medio Oriente (strategico per il petrolio), divideva i territori occupati (Cisgiordania e Gaza), in tre zone. Nei primi mesi tutte le città sarebbero state liberate (zona A), mentre nell'arco di 6 anni quasi tutto il territorio rimanente (zone B e C) sarebbe poi passato gradualmente ai palestinesi. L'accordo si fondava sulla convinzione che il rispetto e l'attuazione del processo di pace, avrebbe creato un clima di fiducia fra i due popoli con la possibilità alla fine di risolvere i problemi più spinosi: territori occupati, insediamenti abusivi dei coloni e *status* di Gerusalemme.

Che cosa avviene concretamente? Il processo di pace funziona solo i primi mesi: vengono **liberate città come Gerico e Gaza**, e **Arafat può tornare** in Palestina dopo 25



anni di esilio. Dopodiché il processo si interrompe, anche per l'**assassinio di Rabin**, nel **1995**, da parte di un estremista ebreo.

Con il **tracollo del processo di pace**, le zone palestinesi autonome liberate, separate tra loro da strade e insediamenti israeliani, si trovano in una **situazione economica disastrosa**, con livelli molto alti di disoccupazione, il dilagare della corruzione e la crescita abnorme dell'apparato burocratico. Intanto gli insediamenti ebraici continuano a crescere: nel 2000 si arriva a 170 colonie con 200.000 coloni.

Nel **2000** si aprono i NEGOZIATI DI CAMP DAVID: voluti dal Presidente degli Stati Uniti Clinton, alla fine del suo mandato; sono un **fallimento**. I palestinesi non accettano un "piano di pace" che li obbligherebbe ad accettare **condizioni inaccettabili**, tutte a favore di Israele: divisione della Cisgiordania in tre regioni non collegate fra loro (per far sì che i nuovi insediamenti rientrino in Israele), cioè uno stato senza continuità territoriale; esclusione dalla città vecchia di Gerusalemme, con sovranità palestinese circoscritta alla Spianata delle Moschee, collegata con un tunnel sotterraneo al territorio arabo; rinuncia al ritorno dei profughi.

### **DOPO IL 2000: L'ATTUALITÀ**

Nel settembre **2000**, la **provocazione di Sharon** (capo del Likud, il partito della destra israeliana) che si reca sulla Spianata delle Moschee con centinaia di poliziotti, fa esplodere la SECONDA INTIFADA, che si estende oltre ai territori occupati, anche nelle regioni arabe d'Israele come la Galilea. Questa seconda rivolta è segnata da un livello di conflitto molto più alto della prima, con **scontri molto violenti** tra palestinesi malearmati ed esercito israeliano e la rioccupazione militare di tutte le città palestinesi. Atti di brutale **repressione** colpiscono l'intera popolazione palestinese, ridotta allo stremo e chiusa in campi profughi o in città sovraffollate, devastate dalle incursioni israeliane. In questo contesto sempre più feroce, di frustrazione e disperazione, si afferma sempre più la nuova strategia di **Hamas** ("Movimento di Resistenza Islamica", nato a Gaza nel 1988) e di alcuni gruppi armati palestinesi di ricorrere ad **attentati suicidi** contro i civili israeliani.

**Sharon vince le elezioni nel 2001** e avvia la **costruzione del muro**: una barriera di cemento armato alta 8 metri, con filo spinato e torrette di controllo con cecchini e telecamere; più una miriade di check-point che limitano al massimo la mobilità dei palestinesi. Il muro, che alla fine sarà lungo 750 km, viene costruito all'interno dei territori occupati, con ulteriore sottrazione di terre e massicce distruzioni di case e terre coltivate. La sua presenza, giustificata da Israele per "motivi di sicurezza", frammenta ancor di più le zone abitate dai palestinesi e rende la vita di milioni di persone un inferno, costringendole a vivere in prigioni a cielo aperto e impedendogli di lavorare, di curarsi e di vivere umanamente. L'edificazione del muro è stata **condannata dalla Corte internazionale di giustizia** dell'Aia nel 2004 come contraria al diritto internazionale.

Nel **2004 muore Arafat**, leader dell'OLP, e viene eletto come suo successore Abu Mazen (del movimento Fatah), mentre in Palestina continuano le azioni della resistenza palestinese e le durissime ritorsioni israeliane contro i civili palestinesi. Nel **2005 Sharon fa sgomberare la Striscia di Gaza**, in maniera unilaterale.

Nel **2006**, durante la pesante **guerra di Israele in Libano**, che provoca migliaia di vittime civili tra la popolazione libanese e 800.000 profughi (con le infrastrutture del paese in gran parte distrutte), Israele sferra un duro attacco anche nei territori occupati con decine di vittime tra i palestinesi.

Nel 2006 **Hamas vince le elezioni** legislative con una larga maggioranza. Tale vittoria, pur riconosciuta regolare da organismi internazionali, non viene accettata da Israele, USA ed Europa, in quanto giudicano Hamas un'organizzazione di natura "terroristica". Israele arresta o uccide molti dei leader di Hamas e imprigiona molti suoi parlamentari, impedendo al Parlamento palestinese di riunirsi. Viene imposto un duro **embargo economico** internazionale contro i palestinesi, che aggrava ancor di più le loro condizioni di vita e favorisce lo scatenarsi di una **guerra civile** tra Hamas e Fatah, uscito sconfitto dalle elezioni. Uno scontro che porta Abu Mazen a sciogliere il governo legittimo guidato da Hamas e si conclude nel **2007** con la **divisione del territorio palestinese in due parti**

**in mano alle due fazioni**, con Hamas che controlla la Striscia di Gaza, mentre Fatah la Cisgiordania.

Da allora la **Striscia di Gaza**, una minuscola fascia costiera lunga 40 km e larga 10 km dove vivono ammassate un milione e mezzo di persone, è sottoposta a un **blocco totale da parte di Israele**, con la riduzione in stato di miseria di oltre l'80% della popolazione (la metà disoccupata), che vive di soli aiuti umanitari e ha scarso accesso ad acqua potabile, alimenti, istruzione e cure mediche. Una popolazione costituita per metà da giovani sotto i 14 anni.

A metà del **2008** Hamas dichiara una **tregua unilaterale**, attuando la cessazione del lancio di razzi (i rudimentali razzi Qassam: responsabili di 23 morti in 7 anni), con l'accordo di veder allentato il blocco di Gaza. Israele però intensifica il blocco (anche degli aiuti umanitari), peggiorando ancora le condizioni già terribili dei palestinesi, e riprende da novembre le incursioni nella Striscia con "assassini mirati" che fanno 10 vittime, portando così **Hamas a non rinnovare la tregua** nel dicembre 2008.

Fino all'attuale invasione di Gaza, tra il 2000 e il 2008 risultano uccisi 5.389 palestinesi (tra cui 194 donne e 995 bambini), mentre 1.050 sono i morti israeliani. 32.720 sono i palestinesi feriti, di cui 3.530 con handicap permanenti. 135 malati sono morti per l'impossibilità di raggiungere gli ospedali. Sono stati registrati 70 parti ai check-point e 35 neonati sono morti a seguito di complicazioni igienico-sanitarie. L'esercito israeliano ha chiuso il 65% delle strade di Cisgiordania e Striscia di Gaza. I posti di blocco sono 630, di cui 93 con soldati e 537 con barriere di cemento e terra. La costruzione del muro continua, così come quella degli insediamenti ebraici.

*Per chi vuole approfondire:*

Noam Chomsky, *Il conflitto Israele-Palestina e altri scritti*, DataneWS

Thomas Fraser, *Il conflitto arabo-israeliano*, Il Mulino

Alain Gresh, *Israele - Palestina, la verità su un conflitto*, Einaudi

Edward Said, *La questione palestinese*, Gamberetti

Joe Sacco, *Palestina*, Mondadori (fumetto-reportage dai territori occupati)

[www.infopal.it](http://www.infopal.it), [www.osservatorioiraq.it](http://www.osservatorioiraq.it)